

Il pregiudizio ora diventa universale

Un libro a più voci, da Canfora ad Ammaniti ad Augias, svela quanto ne siamo vittime. L'idea è venuta a Giuseppe **Laterza**: «Non c'è errore maggiore di ritenere di non averne»

Saremo sempre soggetti a due cose: alle passioni e ai pregiudizi. Le prime a lungo andare sfiancano, annoiano, s'affievoliscono; i secondi restano. Ai pregiudizi ci si affida. L'opinione comune li vuole atavici, tramandabili, non-smontabili. Stanno lì, belli e preconfezionati. Ci precedono, a volte. Di sicuro ci sollevano dalla fatica del dubbio: non fanno una domanda né vogliono mai risposta. Tra un luogo comune e un'opinione falsa, virano decisamente più verso la seconda. Ci avevano inventato la post-verità già da un pezzo, e non lo sapevamo. Ora, un libro rivelatore (*Il pregiudizio universale*, Editori **Laterza**, pagg 441, 10,99 €) ci aiuta almeno a riconoscerli – che già sarebbe una grande cosa, giacché rivoltarli ha a che vedere con quegli atti di umiltà con cui abbiamo scarsa dimestichezza di solito.

Un catalogo che mette insieme molti autori, da Luciano Canfora a Massimo Ammaniti a Corrado Augias, con un'introduzione di Giuseppe Antonelli e un contributo di Zygmunt Bauman. «Le nostre opinioni sono spesso stereotipate. Ci conformiamo a cose che abbiamo sen-

tito dire in giro e le ripetiamo. E allora, mi sono chiesto se non era possibile un tentativo di demistificazione» dice Giuseppe **Laterza**, presidente della casa editrice, che ha chiamato uno per uno gli autori, hanno ragionato sull'età del nostro pregiudizio, e ciascuno ha messo sul tavolo il proprio.

Anche lei ne ha?

«Direi di sì. Del resto non c'è pregiudizio peggiore di chi ritiene di non avere pregiudizi».

E qual è?

«Ho un pregiudizio fortissimo verso le persone che non apprezzano la musica. Però è anche vero che ho una forte insensibilità all'arte: difficilmente mi emoziono di fronte a un dipinto o a una scultura. Quindi sono a mia volta oggetto di pregiudizio».

Come ha scelto gli autori di questo libro?

«Un'opera di demistificazione aveva bisogno di chi avesse fatto esperienza di pregiudizi. Un esempio: si dice che le nostre città sono sempre più insicure, si sbatte il mostro in prima pagina, se straniero tanto meglio, giusto per rinvigorire la tesi. E invece Paola Basile, prefetto di Roma, prima ancora di Torino, dimostra con i numeri che i

reati sono in progressiva diminuzione, in tutte le città italiane. Evidentemente l'immaginario collettivo è modellato anche dalla spettacolarizzazione con cui si raccontano certe cose».

Vuol dire che i giornalisti sono propagatori di pregiudizi?

Anche questo potrebbe essere un pregiudizio però.

«È un meccanismo che scinde dalle persone e dalle categorie, e ha a che fare con il modo in cui pensiamo alla società. In un sistema in cui prevale l'audience, l'utilità è il criterio che informa i nostri comportamenti».

Un pregiudizio non conosce innocenza. E' d'accordo?

«Nel senso che si basa su integralismi, fondamentalismi, spesso sulla cattiveria, sì è vero. I peggiori sono quelli consolatori o compensatori: le donne sono migliori degli uomini, gli ebrei sono intelligenti, gli omosessuali sono sensibili...».

Esistono detonatori di pregiudizio? L'appartenenza a una parte politica invece che a un'altra, può esserlo?

«La cultura è di sinistra è un neanche tanto velato pregiudizio nei confronti di chi è di destra, che viene escluso dalla possibilità di essere persona colta secondo quell'idea che vuole la destra concentrata a muoversi sul terreno degli interessi e non sulle idee. Il che è una stupidaggine».

possibilità di essere persona colta secondo quell'idea che vuole la destra concentrata a muoversi sul terreno degli interessi e non sulle idee. Il che è una stupidaggine».

Il denaro, la bellezza sono acceleratori pregiudiziali? Melania Trump, tanto per fare un nome, è vittima di pregiudizio?

«Il rischio, di fronte a una donna particolarmente bella, è un altro: si finisce sempre per trascurare l'aspetto intellettuale. Ma avviene la stessa identica cosa anche nei confronti di un uomo: se è affascinante, stia sicura che le doti d'intelletto passano in second'ordine».

Qual è il pregiudizio più diffuso nel dibattito attuale?

«La tecnologia guida il progresso. È talmente assodato che nessuno lo discute più. La tecnologia invece risponde solo a dei bisogni. E la sua disponibilità non basta a farci progredire».

Perché è difficile confutarli, anche quando sono evidentemente molto fragili?

«Perché sono idee condivise. E nella folla ci si sente meglio. Antidoti? Un esercizio alla Norberto Bobbio, il dubbio sistematico».

Paola Moscardino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esempio

● «La cultura è di sinistra è un neanche tanto velato pregiudizio nei confronti di chi è di destra - osserva **Laterza** -, che viene escluso dalla possibilità di essere persona colta secondo quell'idea che vuole la destra concentrata a muoversi sul terreno degli interessi e non sulle idee. Il che è una stupidaggine».

Presidente

Giuseppe **Laterza**, barese, è il numero uno della omonima casa editrice tra le più prestigiose d'Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.